

Si profila un «Natale nero» per le piccole imprese

# Restringere o no le vendite a rate?

Dichiarazioni di Sereni

## I contadini respingono le cartelle

A proposito delle agitazioni contadine in corso in tutte le regioni, il presidente della Alleanza dei contadini, onorevole Emilio Sereni, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Negli ultimi quindici giorni si sono svolte molte centinaia di manifestazioni contadine per protestare contro l'eccessivo carico fiscale e contro il recente aumento dei contributi previdenziali, messo illegalmente in riscossione dal ministro del Lavoro. Sono già stati presentati decine di migliaia di ricorsi e diverse migliaia di contadini hanno deciso di non pagare la prima rata degli aumenti e di consegnare le cartelle esattoriali ai sindaci e ai prefetti. I coltivatori chiedono anche la fine delle illegalità nelle Casse mutue ed un regolamento che garantisca il libero svolgimento delle prossime elezioni. «Attorno a questi problemi che interessano oltre quattro milioni di unità attive dirette-controfattive, non vi è mai stato un movimento così vasto e così unitario come l'attuale. Ovunque vi è una iniziativa — un'assemblea, un comizio od una manifestazione — la maggioranza della grande maggioranza dei coltivatori residenti nelle zone. L'appartenenza organizzativa e il colore della tessera non contano. Anche i coltivatori iscritti alla bonomiana e, in molti casi, anche i locali dirigenti di questa organizzazione, non solo partecipano alle manifestazioni dell'Alleanza dei contadini, ma si rivolgono alla nostra organizzazione per il ricorso per decidere di non pagare. «Di fronte a questo movi-

mento unitario anche la Confederazione dei coltivatori diretti ha riconosciuto la illegittimità delle riscossioni in atto e ha anch'essa chiesto al ministro del Lavoro la sospensione del pagamento e il relativo sgravio dei contributi. Ciò significa che i coltivatori diretti hanno già ottenuto un importante risultato, che è la posta con l'ulteriore sviluppo dell'azione contadina in corso, indurre il governo ad accogliere le richieste dei coltivatori diretti e delle loro organizzazioni. «Alla battaglia che i contadini, sostenuti anche dalle Amministrazioni comunali e provinciali di sinistra, stanno combattendo nel Paese si collega l'azione del parlamento di sinistra. Al Senato e al Senato sono già state presentate interpellanze, interrogazioni e ordini del giorno sui quali il governo si dovrà pronunciare. «L'aumento del contributo, per un importo complessivo di 20 miliardi, è forte e pesa soprattutto per i contadini economicamente più deboli e non trova giustificazione alcuna, soprattutto se messo in relazione al diminuito reddito di questi lavoratori, e alla graduale riduzione dei contributi che pagano gli agrari, con la tendenza a reperire, per altre vie, la tessera necessaria della previdenza in agricoltura. Ma l'azione contadina trae anche motivo dal fatto che l'eccessivo carico contributivo e fiscale, altro non è che un aspetto e non secondario, di quella linea di politica agraria propugnata dalla Dc, che vuole la liquidazione della grande maggioranza delle imprese coltivatrici».

Nel 1963 merce per un valore di circa mille miliardi è stata venduta con cambiali — Come funziona il credito in questo settore — Sacrificati i «pesci piccoli»

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. «Per i piccoli e medi produttori, il prossimo Natale sarà uno dei più neri della loro vita». E' il commento di un esperto del sistema creditizio alle decisioni del governo Leone. Si deve aggiungere: non per essi soltanto. Anche per molti commercianti ed esercenti si prospettano fin da adesso tempi difficili.

Il governo d'affari ha demantato giorni fa, come è noto, al comitato del credito lo studio delle misure restrittive per limitare le vendite rateali. Poiché il credito è l'attuale politica del credito — non certo favorevole ai «piccoli» — reggono tutto l'andamento delle vendite a rate (e vedremo come) appare fondata la prospettiva del «Natale nero».

Ma per comprendere le gravi preoccupazioni, l'allarme che le restrizioni creditizie stanno provocando tra i capitalisti piccoli e medi, occorre spiegare il meccanismo creditizio sul quale, ad eccezione delle grandi imprese commerciali e industriali, si fonda la possibilità di vendere a rate. Prima però è necessario fare il punto sull'ampiezza raggiunta in Italia dalle vendite rateali.

Le stime fanno ascendere a 570 miliardi il volume delle vendite a rate nel 1960, contro 250 miliardi nel '59. L'espansione, sotto la pressione occulta e palese del monopolio, è stata rapida. Nel corso del '63, secondo calcoli prudenti, la somma si avvicina ai mille miliardi. Nel '60 essa era così suddivisa: 200 miliardi per abiti e calzature, 220 miliardi per articoli durevoli di uso domestico (elettrodomestici e televisori) 110 miliardi per acquisto di mezzi di trasporto (auto e motocicli) 20 miliardi per acquisto a rate di libri e varie. Dal conto, come si vede, sono esclusi gli articoli non durevoli di uso domestico (stoviglie, suppellettili varie ecc.) che pure rappresentano un'altra discreta spesa negli acquisti rateali.

### Le vendite rateali

I 570 miliardi del '60 presentavano il 3 per cento del reddito nazionale lordo (nel '62 è salito al 4,2 per cento) contro l'1,22 in Francia, l'1,54 in Germania, il 4 in Inghilterra e l'11 per cento negli Stati Uniti. Da questi dati si può constatare la ampiezza raggiunta in Italia dalle vendite rateali. L'espansione delle vendite rateali avviene in tutti i Paesi del MEC. L'incremento che si osserva in Italia è costante. Dal '55 ad oggi l'aumento in valore delle vendite rateali viene stimato — secondo alcuni — nell'ordine di 70-80 miliardi all'anno. A Milano, ad esempio, il 28 per cento del totale delle vendite al minuto. In media il 50 per cento circa degli articoli di consumo durevole e non durevole sono oggetto di acquisti rateali.

Senza le rate neanche nelle «isole di pieno impiego» (Milano, Torino e in parte Genova) si sarebbe potuto produrre il boom degli elettrodomestici, dei televisori e delle auto (a prescindere dall'aspetto rappresentato dall'esportazione). Il sistema delle vendite a rate ha contribuito anche a determinare l'attuale composizione dei consumi italiani. Ma non è certo che misure quali quelle adottate dal governo che si può affrontare il problema. La restrizione del credito — al posto di una programmazione che trasformi le condizioni materiali sulle quali la vendita rateale opera — si trasforma in una misura contro i «pesci piccoli» e probabilmente aggraverà certi aspetti patologici dell'orientamento dei consumi. Ma torniamo ai dati di fatto. Il totale dei crediti al consumo in Francia, nel 1961, ammontava al 3,5 per cento dell'insieme dei crediti concessi all'economia, contro il 4,5 per cento negli USA. In Italia questa percentuale oscillava intorno al 15 per cento. Una stima difetto che deve essere cor-

retta, e ciò si può fare soltanto spiegando il meccanismo creditizio in base a ciò che il fondato allarme sul «Natale nero» dei piccoli e medi produttori.

### Una montagna di pagherò

Il caso si verifica anche tra medie imprese fornitrici e clienti artigiani e piccoli industriali: l'allungamento del credito mercantile ha creato una montagna di pagherò che una restrizione creditizia può far crollare, con conseguenze imprevedibili per tutta l'economia. Molti piccoli e medi produttori (con una pratica inammissibile ma che fornisce il segno della gravità della situazione) si sono persi lasciati andare ad utilizzare come «circolante» anche le «tredecime» che dovranno essere pagate assolutamente prima di Natale. Una scadenza questa alla quale è impossibile sottrarsi. Che cosa si verificherà dunque in prossimità del Natale? E' un quesito allarmante.

Le difficoltà si avvertono già adesso: a una minore erogazione di credito da parte delle banche corrisponde la tendenza a ridurre le rateazioni, a limitare la forzatura delle vendite attraverso la corresponsione di premi ai commercianti. Ora è noto che molti negozi di elettrodomestici hanno finito col vivere attraverso i premi corrisposti in base a quantità prefissate di pezzi venduti. Questi premi si sono ottenuti di fatto in limiti delle vendite rateali (massimo 24 mesi) oltre quelli di sicurezza, pur di vendere. Situazioni create dal boom, certo, dal cosiddetto «miracolo», dalla forzatura delle vendite calata dall'alto verso il basso e dove certi monopoli sono responsabili in prima persona. La restrizione creditizia coinvolgerà nella crisi non soltanto i commercianti, ma anche i piccoli e medi produttori, in quanto il sistema dell'allungamento del credito mercantile (imposto proprio dall'alto, dalle grandi impre-

Convegno a Roma

## Infermieri: pochi e poco qualificati

Mancano le scuole e gli enti ospedalieri: così come sono, non possono risolvere la crisi

Si è tenuto a Roma il convegno nazionale sulla professione infermieristica organizzato dalla Federazione degli enti locali della CGIL. La relazione di Romolo Rovere ha fatto il punto della situazione esistente negli ospedali: il personale è insufficiente (25 mila generici e 25 mila infermieri in condizioni professionali, 80 mila inservienti). In pratica, per ogni infermiere si hanno, spesso, 30 ammalati. Il personale religioso, preferito spesso soltanto perché costa meno, è di circa 35 mila unità. Vecchiezza degli ordinamenti (legge del 1930 per gli ospedali del 1904 per gli psichiatrici) e crisi economica travagliano l'organizzazione sanitaria. Ma le scuole di qualificazione sono soltanto 88 per le diplomate e 109 per il personale generico. I corsi di specializzazione si contano sulle dita. La soluzione dei problemi del personale dipende, perciò, dal successo della riforma sanitaria-ospedaliera. Perciò la relazione di Rovere ha concluso proponendo la formazione di una «Alleanza per la riforma», di forze sindacali, assistenziali e regionali, saranno organizzate a questo scopo.

### Avanza la CGIL alla PIERREL di Caserta

CASERTA, 17. Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il rinnovo della C.I. nella fabbrica PIERREL. La lista della CGIL ha riportato una brillante vittoria, ottenendo la maggioranza assoluta dei voti e conquistando il seggio di cui le questioni del rinnovo del contratto, le misure economiche del governo, pongono all'articolato dell'edilizia problemi nuovi. Sono state condannate le misure proposte o predisposte dal governo per la restrizione del sostegno creditizio alla attività dell'artigianato e della minore impesa del settore delle costruzioni. Nel rinnovare il riconoscimento dell'autonomia anche contrattuale dell'artigianato, il Direttivo ha affermato che gli

Deciso dalla Federazione

## Un convegno degli artigiani edili

Solidarietà con i lavoratori romani dell'edilizia — Contro la restrizione del credito

Gli artigiani dell'edilizia, terranno presto un convegno nazionale. La decisione è stata presa dal Direttivo della Federazione nazionale artigiani dell'edilizia al fine di «elaborare proposte concrete per quanto si riferisce ai rapporti con gli enti locali, nell'azione intensa ad assicurare un ordinato sviluppo del centro urbano, la eliminazione della speculazione fondiaria e la lotta alle varie forme di rendita edilizia, che costituiscono il maggior ostacolo al progresso del centro urbano ed alla programmazione dello sviluppo economico e sociale dei territori interessati».

### Alla ILTE di Torino 77% alla CGIL

TORINO, 17. Le elezioni per il rinnovo della commissione interna in uno dei più grandi stabilimenti tipografici italiani, la ILTE, si sono concluse con un clamoroso successo della lista unitaria che è avanzata in voti, in percentuale ed in seggi, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Ecco i risultati: CGIL voti 610, pari al 76,8 per cento, e cinque seggi (nel 1962 voti 348 pari al 62,2 e quattro seggi); CISL voti 184 e un seggio (210 e due). Tra gli impiegati: CGIL voti 155 e un seggio (71 e nessun seggio); CISL voti 80 e nessun seggio (98 e uno).

Mosca

## Al prossimo CC i problemi economici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il bollettino dell'Ufficio Centrale di Statistica, pubblicato a Mosca questa sera, segnala, per i primi nove mesi di quest'anno, un aumento della produzione industriale dell'8,7 per cento. L'incremento più sensibile è stato registrato nel settore chimico dove la produzione è cresciuta del 17 per cento. Il Piano è stato globalmente realizzato in tutte le zone del paese, con le sole eccezioni dell'Azerbaigian, del Kazakistan occidentale e delle regioni delle Terre Vergini, che sono rimasti leggermente in ritardo. Mancano da questo bilancio dei primi tre trimestri i risultati dell'agricoltura. La vita politica moscovita si profila per i prossimi mesi dominata dai problemi dello sviluppo economico. Per il momento, questi hanno fatto passare in secondo piano persino i temi della polemica con i cinesi. La stampa concentra nuovamente la sua attenzione sull'economia. Si prevede un calendario di riunioni che, nel prossimo mese, il Comitato Centrale del Partito si riunirà per discutere la situazione nell'industria chimica. Più tardi, probabilmente, all'inizio dell'anno prossimo, verrà indetta un'altra sessione per l'agricoltura. Nel frattempo dovrà essere reso pubblico ed approvato, il Piano per gli ultimi due anni del settennio, che si concluderà nel 1965: una revisione degli obiettivi previsti per il prossimo biennio, era stata chiesta infatti dal Partito nella primavera scorsa.

La questione dell'industria chimica non è nuova. E' almeno un anno che essa si trova al primo posto nella tematica dello sviluppo industriale sovietico. Anche la prossima sessione del Comitato Centrale, in preparazione da diversi mesi. Quella che si vuole affermare, è una concezione nuova, un nuovo indirizzo, un nuovo ordine di priorità nell'economia dell'URSS, che deve portare la chimica ad una funzione di avanguardia nell'industria: è quella che i tecnici chiamano la «chimizzazione» dell'economia. Ora negli ultimi anni, l'industria chimica ha fatto dei progressi, anche sensibili, ma questi non sono stati tali da poter parlare di vero e proprio nuovo indirizzo. Ai tanti motivi di interesse per la chimica, oggi se n'è aggiunto un altro: la decisione di fornire all'agricoltura sovietica un maggiore quantitativo di fertilizzanti. Nel 1965 la produzione dei concimi chimici dovrà ascendere a 35 milioni di tonnellate (contro le 20 di que-

st'anno), cioè lo stesso quantitativo fornito dall'industria americana. Tale cifra consentirà finalmente di dare il concime organico alle colture cerealicole e foraggere, almeno nelle zone dove la ripercussione sul rendimento per ettaro potrà essere più sensibile. Affrontati i problemi dell'industria chimica, il Comitato Centrale dovrà tornare ad occuparsi, come tutti sanno, anche dell'agricoltura. La commedia solidità dell'economia sovietica e i progressi della distensione internazionale, hanno consentito di parare il colpo portato dal cattivo raccolto di quest'anno, che in altre circostanze avrebbe potuto essere molto grave, mediante l'acquisto all'estero di ingenti quantitativi di grano pagati in oro. Ma si tratta di una misura di emergenza.

Un'ultima esigenza andrà tenuta presente dai pianificatori: in base agli impegni presi in passato, il 1964 deve essere anche l'anno in cui comincerà nell'URSS una nuova riduzione dell'orario di lavoro, che già oggi è leggermente inferiore, in media, alle 40 ore settimanali. La promessa era inclusa nel Piano settennale: essa sarà mantenuta, ci ha assicurato ieri uno dei dirigenti sindacali sovietici, in occasione di una conferenza stampa dedicata all'imminente congresso dei sindacati. Nel 1964 comincerà l'introduzione della settimana lavorativa di 35-36 ore: sarà un processo graduale (era previsto, del resto, che dovesse estendersi su quattro anni) che comincerà dal settore dove il lavoro è più pesante, ma che non sarà rinviato. Poiché deve essere accompagnato da un aumento di produttività, richiederà anch'essa la soluzione di problemi economici e organizzativi tutt'altro che indifferenti.

Giuseppe Boffa



Certo! Possono assaporare questa serena libertà, tanto... loro a casa hanno la REX!

Tutte quelle ore faticose che lei passava piegata sul bucato si sono tramutate in tempo libero: per sé e per i suoi cari. Intanto a casa, la lavatrice REX, tutta automatica, silenziosamente lavora e, fedele al programma di bucato, lava, sciacqua e asciuga con cura tutta la biancheria.

Con le lavatrici REX ogni ora di ogni giorno può essere quella del bucato e del vostro tempo libero. E tutto questo vi costa meno di quanto possiate immaginare!

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari di Vendita REX

# REX

...che meraviglia!

Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità.

L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia.

Le lavatrici REX hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.

modello 230 da kg 3,6  
L. 104.900  
+ dazio

modello 280 da kg 6  
L. 119.900  
+ dazio

ufficio pubblicità ZANUSSI LV 681

È UN PRODOTTO ZANUSSI